

Per la moglie di D'Alema il "caso" non esiste: «Sabato Gelli ha salutato me e tutti gli altri relatori della cerimonia»

«Tutto il materiale è diviso in tre blocchi: politica contemporanea, libri e autografi acquistati»

«Le carte di Gelli? Decisive per i misteri d'Italia»

Linda Giuva, docente di archivistica all'Università di Siena, risponde alle polemiche sorte dopo la donazione all'Archivio di Stato. «Importante che quei documenti stiano in mani pubbliche»

di Bruno Gravagnuolo

«UN LASCITO IMPORTANTE quello di Licio Gelli, che può consentirci di chiarire sia i misteri d'Italia sia il ruolo del capo della P2. A condizione però di organizzarle scientificamente quelle carte. E di integrare i vuoti con i pieni. Con le carte ancora disperse in Uruguay ad

esempio, parte delle quali acquistate dal Sismi...». Risponde così Linda Giuva, docente di Archivistica all'Università di Siena, alle polemiche sorte attorno alla donazione dell'Archivio Gelli all'Archivio di Stato di Pistoia. Niente glamour dunque. E intervista rigorosamente professionale per la Giuva, 53 anni, moglie di Massimo D'Alema ma innamorata, molto prima di conoscerlo, delle carte d'archivio. Alle quali ha dedicato una vita, dopo una tesi di laurea sulle lotte braccianti nel Foggiano, e con una messe di pubblicazioni scientifiche su Archivi pubblici e privati.

Professoressa Giuva, stampa e critici malevoli accusano lei e il Comune di Pistoia di aver dato lustro a Licio Gelli,

accettando la donazione dei suoi archivi, con una cerimonia pubblica per molti fuori luogo. Come replica?
«Il caso non esiste. L'Amministrazione archivistica italiana, la Sovrintendenza e i Beni Culturali hanno deciso di accettare la donazione. Sono documenti relativi alla biografia di Gelli, alla sua corrispondenza e alle sue relazioni politiche. Che includono autografi antichi, libri raccolti lungo tutta la sua vita. Una messe di materiali interessanti divisa in tre blocchi. La politica contemporanea, i libri e gli autografi acquistati. E in più gli oggetti. Non mancano le carte concernenti l'attività poetica di Gelli. L'Archivio di Stato ha acquisito il tutto e la donazione andrà studiata e inventariata per essere messa a disposizione degli storici. La mia presenza nasce dal fatto che lavoro in Toscana e insegno Archivistica Contemporanea a Siena nella sede di Arezzo. Mi occupo da anni di archivi di personalità e sono stata chiamata a dare una prima valutazione specia-



Linda Giuva, docente di archivistica generale alla sede di Arezzo dell'Università di Siena. Foto Ansa

listica del materiale».

E la cerimonia pubblica?

«È stata organizzata al Comune di Pistoia dall'Archivio di Stato e dalla Sovrintendenza. Magari con un eccesso di esposizione mediatica... C'ero io, il prof. Mola esperto della massoneria, il direttore generale

degli Archivi Fallace, Carlo Vivoli, direttore dell'Archivio di Stato di Pistoia, e Paola Benigni, sovrintendente regionale. Più che una cerimonia era una presentazione ufficiale dei documenti. Nell'ambito della quale ho tenuto una delle quattro relazioni. Mi sono occupa-

ta dell'Archivio Gelli come esempio di archivi di personalità. Alla fine Gelli s'è alzato e ha salutato tutti i relatori, me compresa. Tutto qui. Le inevitabili fotografie hanno fatto il resto. Creando il "caso"».

Un saluto di routine. E tuttavia apriti cielo, con Beppe Grillo a

rimproverarvi di aver

sdoganato Gelli. Come mai?

«Qui c'è un equivoco culturale. Come se aver accettato quelle carte significhi *ipso facto* riaccettare Gelli. Ma è assurdo. Al contrario, proprio con i documenti si fa la storia. Senza documenti si può inventare di tutto. E questa è la differenza tra regimi democratici e no. I primi conservano le fonti e le mostrano, i secondi le nascondono. Quanto al merito, a parte la "quota" anti-quaria e collezionistica delle carte, va rilevato che il lascito è di estremo interesse. Aiuta a chiarire aspetti decisivi della storia contemporanea, attraverso la personalità di Licio Gelli. Due aspetti che si illuminano a vicenda. Ovvio intanto che un archivio come quello di Licio Gelli è una costruzione cosciente della propria biografia. Un'operazione culturale e politica».

Che immagine ne emerge?

«C'è l'aspetto narcisistico e autocelebrativo, letterario. E quello politico, tutto da indagare. Il che spetterà agli storici. Ma come archivistica aggiungo: è necessario che le carte stiano nel posto giusto. In Archivi di Stato con le professionalità adeguate e in grado di offrire garanzie di rigore e trasparenza. Evitando ogni illusione documentario legato alla soggettività di chi ha assemblato i documenti. Perciò è essenziale stabilire il nesso tra i pieni e i vuoti. Tra quello che nelle carte c'è e quello che non c'è. E a tal fine

occorrerà inquadrare il tutto dentro i misteri e i piani del protagonista. E dunque consultare sia le carte di cui ora disponiamo sia quelle che si trovano presso la Commissione parlamentare P2».

Gli archivisti in funzione di filtro e raccordo per mettere in rete e decifrare tutto il caso Gelli nella storia d'Italia?

«Sì, per costruire una mappa e offrire agli studiosi gli strumenti di contesto. L'archivista è un garante dell'accesso. Sulla base di conoscenze in grado di assicurare la comprensione dei materiali».

Tema chiave, se pensiamo che il governo vuole svuotare gli archivi di Stato per riversare i fondi in un apposito Archivio della Presidenza del Consiglio...

«Quello è l'esempio da evitare. Ci vogliono delle istituzioni terze per garantire conservazione e accesso ai documenti. Per questo nascono gli Archivi di Stato dopo la Rivoluzione francese. La presidenza del Consiglio non è un organo Costituzionale dello Stato e quindi non può avere certe prerogative archivistiche. L'altro aspetto pericoloso è l'annuncio di un apposito decreto della Presidenza del Consiglio per la consultazione e l'organizzazione delle carte. Il che genera enormi margini di arbitrio a detrimento della libera ricerca storica. Un caso senza precedenti nel mondo civile».

VERSO LA 2ª CONFERENZA NAZIONALE DS INFANZIA E ADOLESCENZA

CHI HA PAURA DELLA TELEVISIONE? Vecchi e nuovi media per bambini e adolescenti

ROMA, GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2006, ORE 9,30 - 14,30
HOTEL NAZIONALE (SALA CRISTALLO), PIAZZA MONTE CITORIO 131

Conduce

Andrea Purgatori
Giornalista

Introduce

Anna Serafini
Responsabile DS
Infanzia e Adolescenza

**LA TELEVISIONE TRA
REALITY, EDUCATION
E FICTION**

coordina

Marino Sinibaldi

partecipano

T. Camiglieri
direttore comunicazione SKY

C. Degli Esposti
presidente APT

A. Gambardella
Piomallo
Università
degli Studi di Salerno

M. Gusberti

già vice dir. Rai Fiction

P. Ruffini

direttore Rai Tre

L. Toscano

sceneggiatrice

**I RAGAZZI E IL MONDO
L'INFORMAZIONE
DEL SERVIZIO PUBBLICO**

coordina

Paola Martini

partecipano

A. Di Bella
direttore TG3

M. Mazza
direttore TG2

C. Mimun
direttore TG1

E. Rossi
presidente
Comitato TV e Minori

**CRESCERE
TELEINDIPENDENTI:
I BAMBINI
E GLI ADOLESCENTI
DI FRONTE ALLE
NUOVE TECNOLOGIE**

coordina

Federico Taddia

partecipano

M. Bassetti
presidente Endemol Italia

M. Bernabei
amministratore
delegato Luxvide

M. Bollini
capo struttura
bambini/ragazzi Rai Tre

L. Gattini
editore Zai.net

M.R. Parsi
psicoterapeuta infantile
e presidente Fondazione
Movimento Bambino

C. Rognoni
C.d.A. Rai

Interverranno

Fedele Confalonieri
presidente Mediaset

Alfredo Meocci
direttore generale Rai

Claudio Petruccioli
presidente Rai



www.dsonline.it
www.consultarodari.org

In collaborazione con la Sezione DS Rai "Aldo Cotronei"
Direzione Nazionale DS - Area Infanzia e Adolescenza
Consulta Ds Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari"

